

Il Fondo monetario: è depressione, Italia maglia nera del mondo

i servizi • da pagina 2 a pagina 21

La recessione

Fmi: crolla il Pil mondiale Con -9,1% Italia maglia nera Disoccupazione al 12,7%

di Roberto Petrini

ROMA – Cattiva come il coronavirus la recessione più violenta della storia si abbatte sull'Italia. Ieri il Fondo monetario internazionale, che ha pubblicato l'atteso World Economic Outlook, ha sentenziato che la caduta del Pil, quest'anno, sarà nel nostro Paese del 9,1 per cento. Nemmeno quattro mesi fa si discettava se la Penisola potesse raggiungere l'obiettivo del governo che, allora, era quello di un Pil dello 0,6 per cento o se ci si avvicinasse ad una leggera recessione. Nel 2009, dopo la crisi di Lehman Brothers, le cose andarono comunque meglio di oggi: il Pil si contrasse di 5 punti.

Oggi il coronavirus e, come la chiama l'Fmi, The Great Lockdown, hanno cambiato le carte in tavola. Nella disperazione totale l'Italia riesce comunque a dare sempre il peggio: siamo la maglia nera nel mondo (ci batte solo la Grecia che fa - 10 per cento). Ma gli altri, che comunque pagano un prezzo salato, fanno tutti meglio di noi: a partire dai nostri partner più vicini: Germania (-7,0) e Francia (-7,2). Tanto per memoria gli Stati Uniti lasciano sul terreno il 5,9 per cento del Pil e la Cina, la più colpita, deve accontentarsi di

una crescita dell'1,2 per cento. L'economia globale si contrae del 3 per cento (perse solo lo 0,6 nel 2009).

L'Italia "congelata" del resto non poteva dare altra risposta all'esame dei numeri. Ogni mese di chiusura totale, come sarà a conti fatti aprile, secondo i calcoli del centro studi Ref, perdiamo il 2-3 per cento del Pil, dai 35 ai 50 miliardi. Oggi il 30 per cento degli occupati è a braccia conserte, pari ad un blocco della produzione del 25 per cento.

Se l'offerta è ferma, altrettanto può dirsi della domanda. Secondo uno studio della **Confcommercio**, uscito ieri, il crollo dei consumi è stato nel solo mese di marzo del 31,7 per cento. Secondo altre fonti, tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, il tiraggio di energia elettrica si è ridotto del 20 per cento. Dati attesi e che ormai non sorprendono più di tanto nella crisi generale.

Gli effetti sull'occupazione non possono che essere negativi: lo stesso Fondo monetario nel rapporto di ieri indica una crescita della disoccupazione per l'Italia dal 10 al 12,7 per cento quest'anno. Il centro studi Oxford economics è un po' meno pessimista dell'Fmi sul Pil che vede in contrazione del 7,6 per cento, ma il clima che descrive, come è intuibi-

le, è piuttosto "nero": ad esempio l'indicatore di fiducia degli addetti agli acquisti delle imprese italiane è sceso dal normale 50,7 di febbraio al 20,2 di marzo.

Certo la reazione dei governi e delle banche centrali c'è stata. «Spesso per accorgersi che è in corso una recessione ci vogliono sei mesi e poi da lì si comincia a pensare quali sono le contromisure da prendere, stavolta invece la reazione è stata immediata», spiega Fedele De Novellis del Ref. Ed in effetti, come ha riferito ieri l'Fmi, il contrattacco è stato possente: le banche centrali hanno attivato 6 mila miliardi di dollari e i paesi come Germania, Italia, Francia, Giappone e Usa, l'intervento è stato del 10 per cento del Pil: in tutto il mondo si prevede di spendere tra interventi diretti e garanzie 4,5 trilioni dollari, più di quanto fu speso per contrastare la recessione del 2009. Le risorse sono state decise in fretta e possono contrastare la recessione. Così come la giovane capo economista dell'Fmi Gita Gopinath non ha rinunciato ad esprimere, nel mezzo di un panorama nero, qualche ottimismo: c'è la speranza in cure e vaccini, ha detto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

